



# A NOVA CRIA



PERIODICO MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA CERIANESE

Distribuzione gratuita o abbonamento postale ANNO III NUMERO 30 luglio 2007 Autorizzazione n. 2 del 02/03/05 tribunale di Sanremo

## IL GIARDINO DEL VECCHIO CIPRESSO DEDICATO ALLA MEMORIA DI LIO RUBINI

Lio Rubini (Ceriana 1887-1966) : un uomo eccezionale. Abbiamo scelto, a suo tempo, di inaugurare la nuova edizione di "A Nova Cria", raccontando qualcosa di lui, quando basta leggere poche righe delle sue novelle per rendersi conto del suo amore per Ceriana. Grazie a questi racconti (oggi sono pochi i fortunati in possesso di una copia dei suoi oramai introvabili libri), si possono ritrovare le atmosfere, i personaggi, le storie di un paese che non c'è più. Ma una cosa è rimasta immutata, come fosse impressa su di una vecchia fotografia sbiadita, immortalata dalle parole di Lio Rubini ne "Il cipresso nel cimitero vecchio": Il Vecchio cimitero. Certo, il già allora vecchio cipresso non c'è più ed il campanile "robustamente sottile, miracolo di rude snellezza" non ha più la campana. Ma il fascino del giardino dimenticato rimane saldo. Lo stesso groviglio di vitalbe, lo stesso mormorio del torrente. Su questo sito, ingiustamente dimenticato, è desiderio del comitato di redazione di "A Nova Cria", il Gruppo Alpini Ceriana e dell'Amministrazione, veder sorgere un vero giardino, nel pieno rispetto della ancora sentita sacralità del luogo. Verranno sistemati alcuni alberi, i più adatti al nostro clima tra quelli citati nelle sacre scritture; vicino ad ogni pianta una targa riporterà il nome botanico del nuovo ospite del giardino e una frase tratta dalle sacre scritture dove questa è menzionata. Grandi tronchi d'ulivo faranno da supporto ad alcune liriche di Lio Rubini riguardanti quella natura alla quale tanto era legato e che per nostra grande fortuna ancora ci circonda. Altre strutture ospiteranno i messaggi dei visitatori del giardino, in modo tale che essi creino dei veri e propri "alberi di parole". Il giardino ospiterà al suo interno mostre d'arte o semplicemente persone in cerca di un suggestivo angolo di tranquillità.

La redazione

A PAGINA 3 LA NOVELLA DI LIO RUBINI

A conclusione del progetto didattico di educazione stradale e alla legalità

### GLI ALUNNI DI CERIAANA IN VISITA ALLA CASERMA DEI CARABINIERI DI SANREMO



Martedì 29 maggio, noi alunni delle classi quarta e quinta della scuola primaria "Giulio Natta" siamo andati a Sanremo per visitare Villa Giulia, sede della compagnia dei carabinieri. Appena entrati, ci hanno preso le impronte digitali del pollice destro su un cartellino: la prima procedura per schedare un indiziato. Poi, ci hanno fatto vedere delle polverine utili ad evidenziare le impronte su varie superfici. Con l'ausilio del computer un carabiniere ha costruito l'identikit di una persona; ciascuno di noi sceglieva una caratteristica del viso: è risultato un mostro! Il nostro personaggio aveva i capelli punk, le sopracciglia folte e spesse, le labbra pronunciate e la barba lunga. Successivamente, ad alcuni di noi sono state fatte le foto segnaletiche da stampare sul cartoncino dove prima erano state impresse le impronte digitali. La nostra visita è proseguita nella sala operativa del 112, dove abbiamo visto come rispondono alle chiamate i carabinieri e come coordinano gli interventi. L'operatore sa sempre dove sono le auto dei carabinieri, perché esse sono dotate di un satellitare, che permette di controllarne gli spostamenti, così in caso di una richiesta di soccorso, si

invia la gazzella più vicina. Appesa al muro c'è anche una cartina del territorio, dove le caserme dei carabinieri possono essere evidenziate accendendo un punto luminoso rosso. Il tenente Carta ci ha permesso di visitare anche le celle, dove vengono trattenuti gli arrestati prima di essere condotti in carcere ed alcuni uffici, dove un maresciallo ci ha spiegato alcuni ruoli dei carabinieri, tra cui il servizio del carabiniere di quartiere. La nostra visita si è poi spostata nel cortile, dove abbiamo visto l'auto e la moto dei carabinieri. A turno siamo saliti sull'auto e abbiamo osservato l'interno e gli strumenti di bordo, tra cui il navigatore satellitare, che permette di tenere in contatto il veicolo con la centrale operativa. Ci hanno fatto fare un giro in auto: è stato emozionante, anche perché si concludeva con le sirene spiegate. Infine abbiamo visitato la sala mensa, dove c'è anche un salottino con la tv, il tavolo del biliardo e il calcetto. È stata una visita interessante, piacevole e divertente anche grazie ai "nostri carabinieri" di Ceriana, che ci hanno accompagnati in questa esperienza.

Gli alunni delle classi quarta e quinta della primaria

### IN MOUNTAIN BIKE SOTTO LE STELLE

Frammenti di emozioni, in una corsa di mezza estate: un borgo meraviglioso, un tracciato tecnicamente selettivo, un pubblico appassionato e atleti di grande valore. Questa la ricetta di "Seriana de noite en mountain bike", corsa ciclistica organizzata dal "Team Grosso Sport" in collaborazione con il Comune di Ceriana e l'associazione "Pro Ceriana". La seconda edizione è fissata per mercoledì 1° Agosto, alle ore 20.30: una partenza veloce, delle discese selettive e tanti tantissimi strappi spezza gambe che hanno definito la corsa ed entusiasmato i tifosi, il tutto nello scenario suggestivo di uno dei paesi più belli dell'entroterra, ricco di storia, arte, gastronomia, paese che ama lo sport e la sana competizione. Anche quest'anno è prevista la partecipazione di atleti di Liguria e Piemonte, visto che la corsa è inserita nel calendario ufficiale della Federazione Ciclistica Italiana, specialità "Cross Country". Negli occhi del pubblico restano ben impressi il ricordo della splendida impresa solitaria di Simone Lanteri e le performances degli atleti Cerianesi che hanno dato l'anima per entusiasmare i numerosi concittadini assiepati su ogni punto strategico del percorso. Nella foto di Floriana Fazzari, un'istantanea dell'edizione 2006: Roberto Bonmarito, terzo classificato, in Piazza Marconi, all'attacco, nell'ultimo giro della gara.

Matteo Lupi

**CMR**  
Centro Manutenzione  
Riscaldamento  
**0184.476.440**

**AUTOGAS RIVIERA**  
**0184.476.394**

**Gruppo**  
**Centro Petroli**  
**0184.476.380**  
**TAGGIA**

**RSE**  
Riviera Servizi Ecologici  
**0184.476.378**

**BEUSI**  
**0184.510.100**

**SERVIZIO**  
**MARE**  
**PORTOSOLE**  
**0184.505.123**

Una storia d'amore e umanità al passo coi tempi. Un epilogo che non mortifica la speranza

## L'ARRIVO DI DUE RAGAZZI ROM CAMBIA VOLTO A UNA SERATA QUALUNQUE RENDENDOLA INDIMENTICABILE

Far studiare i ragazzi, cambio degli armadi, appuntamento dal dentista, andare a calcio...solito menage di un assolato pomeriggio come tanti. Non potevamo sapere.. "Te la senti Federica?" "Altroché Giovanni". Penso tra me, buttando giù la cornetta. "Sono 2 bambini, cos'è non li accogliamo?" Esco in terrazzo col bucato, fatico a stendere le lenzuola per il vento, mi scappa ad alta voce: "Otto e dieci anni". I ragazzi davanti ai libri mi guardano percependo nell'aria il cambiamento. Ore 18 del 10 maggio, arrivano: sono scorati da 2 agenti di Polizia, sono piccoli, ossuti, sporchi e zingari. Chiedo subito: "Come vi chiamate?" Ridono di un riso amaro, dal verbale vedo che m'han dato nomi fasulli. Tutte le colleghe fan quadrato, chi prepara abiti puliti, chi comincia ad imbastire la cena, chi semplicemente li accarezza dolcemente, per dare il benvenuto. I 2 bambini non sono spaventati sembrano piuttosto stupiti nel ricevere attenzioni, cure ed affetto. Dalla cucina sento il minore che gioca con l'acqua e canticchia "Dragonball", mi volto verso il grande che, imbarazzato, mi fa cenno con la mano come a dire: "Questo è fuori". Per socializzare i giovani rumeni e con precisi intenti educativi a favore dei nostri decidiamo che quella sera sarebbe stata indimenticabile per tutti. Comuniciamo agli adolescenti la programmazione di quella giornata particolare. Sulle prime fanno

resistenza: "Non ce li vogliamo degli zingari in casa nostra, va a finire che ci rubano la Play" "Perché non li avete lasciati per la strada che se ne frega di loro che si ammazzino". Queste e altre parole sono uscite dalle loro bocche... francamente non mi sono affannata neppure troppo a convincerli della bontà dei nostri intendimenti. Quando li vedranno parlerà il loro cuore, la lingua si fermerà e le braccia si apriranno in un abbraccio fraterno... C'è un profumo per tutta la casa, la tavola è imbandita in ogni bene di Dio. I piccoli Rom mangiano con le mani, freneticamente, disordinatamente ingurgitano gli alimenti mischiando pasta, dolce, verdura, frutta, carne. Noi siamo allibiti, parliamo con gli occhi perché la voce strozza come quei bocconi che soltanto la sera prima sembravano veleno. Dopo cena in un italiano incerto, ci raccontano della loro vita: non vanno a scuola, si spostano di continuo col treno per le città italiane; le loro madri si prostituiscono, i padri bevono e li picchiano, se non portano quattrini. Eppure li giustificano quel che è peggio, assolvono questi adulti che gli hanno negato l'infanzia, non riconoscendogli i diritti. V. con candore chiede: "Ma a noi ruberete?" Il grande si accende una sigaretta e dice serio: "No, a voi no".

Preparano la loro cameretta, è già tardi; leggo una tavoletta, chiudono gli occhi. Il tempo necessario per sbrigare le faccende di casa e passo come al solito a

rimboccare le coperte. Li trovo accovacciati per terra vicino la finestra aperta, sono abbracciati, sembrano dei cuccioli. Non vogliono parlare ora, guardano le stelle, chissà se ce n'è almeno una che guarda lontano. L'indomani mattina sono belve in gabbia, svaligiano il frigo, aprono casseti, armadi, gettano dal balcone qualsiasi oggetto gli capita a tiro, gridano, sbattono la testa contro i muri e tentano di calarsi giù dal tetto, rischiando la pelle... Il grande con la forza della disperazione con alcune spallate rapide, scardina la porta e, inforcando due biciclette trovate per strada fuggono da loro stessi, da noi, da Ceriana. Ci piace pensare che questi piccoli uomini non abbiano preso le bici nuove dei ragazzi (comodamente adagiate nell'atrio del portone) per onorare la promessa fatta durante quella notte magica.

Resta la rabbia di quel signore cui è stata rubata la bicicletta che non ha vissuto tutto ciò, ma un frammento di questa avventura che non dimenticheremo. Per solidarietà noi educatori ci siamo auto tassati, mettendo un Euro ciascuno per l'acquisto della bici del Signore. Qualunque cittadino volesse partecipare all'iniziativa può versare una cifra simbolica per la causa. Per eventuali sottoscrizioni contattateci presso la nostra associazione.

"Educare per amore" Responsabile Dott. Giovanni Falanga tel. 320.7208961-

Federica Falomi

## FESTA DI SOLIDARIETA TRA SALSICCIA, RUM E UN PREMIO LETTERARIO PER L'ASSOCIAZIONE DI AMICIZIA ITALIA - CUBA

Il Circolo di Sanremo e Ceriana dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia Cuba sabato 28 Luglio rinnova il suo appuntamento con la solidarietà e l'intrattenimento, organizzando la "Festa Cubana", irrinunciabile data del calendario festeggiamenti del Comune, gemellato con la Città di Guisa, nella Provincia cubana del Granma. Anche quest'anno i proventi della festa saranno devoluti a progetti inerenti lo sviluppo delle strutture educative di guisa. Il menù prevede il tradizionale Piatto Cubano, la salsiccia e le rostelle, al bar sarà invece possibile degustare Rum e altre specialità della generosa terra di Cuba... La serata offrirà inoltre a tutti l'opportunità di conoscere un'importante iniziativa del circolo: il concorso letterario italo cubano di poesia intitolato "le radici della palma e dell'ulivo".

## ARCI: DUE SERATE DI MUSICA E CUCINA

Sabato 4 Agosto, alle 20.30 il Circolo ARCI "Nuova Ceriana" propone una serata spettacolo all'insegna della musica e della gastronomia. Anche quest'anno il palco di Piazza Marconi ospiterà gruppi musicali anni '60 e '70. Domenica 5, altra serata musicale, questa volta con impronta folk e world music e balli su melodie e danze etniche. I volontari del circolo presenteranno inoltre un ricco menù di piatti tradizionali. L'Archi, che quest'anno festeggia i suoi 50 anni di vita, è la più grande associazione europea di volontariato e promozione sociale con i suoi 6000 circoli e un milione di soci.

Anche quest'anno in occasione del saggio di fine anno gli allievi dell'Academia de Baile diretta da Cristina Zanello torneranno emozionati a calcare le tavole del Teatro Cavour ad Imperia il 9 luglio in occasione dello spettacolo "RealSalsa". Tra loro un gruppetto di "irriducibili" aspiranti ballerini di salsa cerianesi, me compresa.

Ma ancora più emozionante è ascoltare le sue impressioni su Ceriana, che ha avuto più volte il piacere di ospitarla: "La prima volta che sono stata a Ceriana in occasione della manifestazione Baila Rico ho desiderato comprare una casa lì. Davvero! Tra quelle viuzze antiche e così piene di storia, ci assapori i contorni veri di un mondo che fu e che ogni tanto incontra ancora.

Un mondo fatto di gente che lavora, che si prodiga affinché la distanza che li separa dalla città non diventi isolamento dal resto del mondo ma valore aggiunto, ricchezza da

## INTERVISTA A CRISTINA ZANELLO: "CERIANESI PAZZI PER IL BALLO"



Cristina Zanello tra i suoi allievi al termine del musical dell'anno scorso al teatro Cavour conservare e proteggere. Un piccolo mondo antico ma grande. Un modo fatto di cultura, tradizioni, tenacia e sacrificio inteso come dovere, come parte integrante e necessaria alla qualità di ogni vita. Mi sono chiesta, mentre percorrevo la strada per salire in paese, quanto doveva essere duro e faticoso per qualcuno fare quella strada tutti i giorni per scendere in città a lavorare. Come fanno mi sono chiesta? Poi li ho conosciuti. Ho visto

l'anziano signore seduto ad un tavolo del bar, ho scorto un viso segnato dal lavoro, dai sacrifici, dagli anni e ci ho visto serenità. Ho conosciuto i ragazzi di Ceriana, tanti sono quelli che tutte le settimane fanno tanta strada per fare lezione da me ad Imperia ed ho capito. In ognuno di loro c'è l'essenza dei valori veri di un paese. Valori che si apprendono se si vive in una comunità che nutre e si nutre della gente. Grazie ragazzi! Grazie di avermi scelta come vostra insegnante di ballo, come amica e compagna di risate. Grazie dell'impegno, della dedizione e della simpatia che ci mettete tutte le volte che varcate la soglia della palestra. Grazie! Solo voi pazzi Cerianesi (si dice così?) potete fare tutta quella strada per un corso di ballo! A proposito... chissà se prima o poi non si riesca ad avere un pullman che collega direttamente Ceriana con l'Academia de Baile di Imperia? Mah! Sperare non costa nulla. Un abbraccio a tutti"

Severina Cicero

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI

**Agenzia di SANREMO**  
**AGENTE GENERALE CORRADO ANGELONI**

Via Feraldi, 19 - Tel. 0184/503087 - Fax 0184/503300



## LA LETTERA. IL CENTRO STORICO OFFESO E DIMENTICATO

Da tempo chiediamo ai nostri lettori di collaborare attraverso la segnalazione di argomenti, problemi e dubbi da inoltrare all'Amministrazione.

La signora Tiziana Onda si è quindi rivolta a La Nova Cria informando di alcune situazioni sgradevoli.

La sua segnalazione parte da un appello rivolto ai Comitati di quartiere i quali si erano proposti quali portavoce dei vari rioni presso l'amministrazione e che oggi risultano invece scomparsi. I problemi sono quelli di sempre: carrugi del centro storico insudiciati da cani e gatti, vicoli usati come discariche da chi effettua un trasloco, cantine e vecchie stalle abbandonate scambiate per cassonetti dell'immondizia ignorando, forse perché troppo distanti, i veri punti di raccolta rifiuti.

Una voce tra le tante che invoca l'attenzione degli amministratori perché si metta fine al deturpamento del cuore della comunità.

## ALLERTA INCENDI, ATTIVATO PER L'ESTATE NUMERO VERDE PRONTO INTERVENTO

Estate, periodo di massima allerta per i boschi di Liguria: la Regione, il Comune di Ceriana e la Comunità Montana Argentina Armea hanno attivato un numero verde "al servizio del verde" in caso di avvistamento incendio. Chiamando il 800-807047 sarà possibile attivare la macchina di intervento coordinata dal Corpo Forestale dello Stato e dalla Protezione Civile Regionale. Ognuno di noi può svolgere un ruolo determinante in difesa dei boschi, dei pascoli e del territorio. Ricordiamolo sempre.

# A NOVA CRIA

Direttore responsabile:  
Gino Perotto

Caporedattore centrale:  
Severina Cicero

Hanno collaborato a questo numero

Silvio Veneziano, Stefania Ansaldo, Federica Falomi, Eros Mammoliti, Tiziana Onda, Gino Cappone, Mariafranca Crespi, Matteo Lupi

## I MOMENTI FELICI DEL CONTE: DALLE CUPE ATMOSFERE DI "PRANZESANDU" ALLA "RIBOTA", LA FESTA DEL RACCOLTO



Quest'anno la tradizionale manifestazione "Pransezandu cù Conte" cambia nome e diventa "Na Ribota cù Conte": il cambiamento è dovuto alla volontà di rievocare il nostro "conte" in modo diverso. Dalle cupe atmosfere dei racconti "de basure", dove il Conte è visto in una tragica prospettiva di maledizione e di lutti, si è pensato di passare ad una luce tutta nuova; il conte ha infatti anche vissuto momenti felici, assieme alla sua

corte e ai suoi sudditi. Ecco allora l'idea di rievocarlo in momenti spensierati... Con la denominazione "ribota" si è inteso riproporre un termine caro ai nostri vecchi e che vuole significare festeggiamento in allegria di un bella ricorrenza. Ogni anno per la festa del raccolto, il Conte radunava tutti i contadini e le loro famiglie a Palazzo, per celebrare insieme la fine di dure giornate di lavoro: così nasce la "ribota" e l'idea di festeggiare tale

evento con il seguente programma. Nel tardo pomeriggio è prevista la visita del Centro Storico e delle cantine con degustazione di prodotti locali; a fine giro, Piazza Rubini, come un'osteria dei tempi passati, sarà animata da canti e musiche tradizionali e dai giochi dei nostri nonni. La serata entrerà nel vivo con la cena del Conte, preceduta dall'arrivo trionfale di sua Altezza che, dopo aver salutato e ricevuto i sudditi, darà il via alla cena "medievale" che sarà servita, su prenotazione, in piazza Marconi. Seguiranno le musiche e i canti conclusivi. L'evento sarà curato dall'associazione "Pro Ceriana" e dal comitato di Rione di Via Palazzo.

Gino Cappone

Dalla raccolta di novelle "Dai campi, dai prati", proprietà letteraria Fina Rubini

## IL CIPRESSO NEL CIMITERO VECCHIO

Nell'antica parrocchiale vecchia di dieci secoli, solamente usata per le cerimonie funebri, il passo rimbomba sopra le tombe, nell'aria ferma sonora d'aula disabitata. Il magro ossuto Cristo, alto sull'alto altare, chinata la testa, livido nella penombra, sogguarda le pareti spoglie terrose, le tre navate deserte tra due file di colonne d'arenaria grigia. Un pulpito di rovere intagliata posato su un esagonale pilastro umido verdognolo, pare aspetti sempre la nera e bianca figura del prete, che il due novembre vi recita la *Predica per i morti*. La pila dell'acqua santa, di greggia pietra, è secca. Dalla chiesa, per una porta bassa, aperta nel muro spesso come un passaggio di fortificazione, si entra nel cimitero abbandonato. Esso ha perduto i marmi delle tombe, le lapidi, le croci. Solamente qualche straniero curioso v'appare e subito indietreggia, e qualche pittore vi si incanta. Il campetto è ricco d'ortiche, di gigari, di vitalbe, di edera, di rovi che s'addentrano in cumuli, si affoltiscono in capannette di verzura, ondulano in ghirlande intricatissime e in cascatelle spinose pendono dai muri di cinta sulle due mulattiere che lo fiancheggiano a monte e verso il torrente sempre mormorante sul fondo di roccia, tra scogli formidabili. Larghi spiazzi d'erbe vigoreggiano, d'estate nell'umido sempre grasso, d'autunno verdeggiano ancora tra il rossastro rugginoso delle foglie secche e gl'intrichi nudi dei cauli delle rampicanti. A primavera vi fioriscono le viole, a folle, da nessuno colte; nella lietezza del giugno violaccicche gialle e bocche di leone tra ricami di felci dolci costellano il muro nerognolo della chiesa che piomba su tombe scoperte; le cicorie azzurreggiano splendide sulle macerie, e cicute maculate allargano le ombrelline bianche. Sulla chiesa s'innalza, miracolo di

rude snellezza, il campanile robustamente sottile; sul cimitero si leva un cipresso, un cipresso solo. L'hanno piantato un centotrent'anni or sono, quando venne proibita la sepoltura dei morti sotto le navate e, per tre generazioni, esso guardò l'aperta fossa aspettante, senti il lamento della campana vicina, il salmodiare dei preti, il pregare basso delle donne inginocchiate, i colpi rauchi delle prime zolle sulla cassa, il singhiozzare dei vivi e la fossa riempita. Quando, ottant'anni dopo, costruirono il cimitero nuovo, più in alto tra un pender di castagni, non recarono offesa all'albero sacro e ora esso sta solitario, magro, altissimo, perdonando ai licheni biancastri che gli succhiano la buona cortecia e alle passere che nei tramonti lo riempiono di frulli. Attorno alla sua eremitica esistenza pulsa sempre la vita rusticana: le ruote dei frantoi scrosciano sotto le acque schiumose; le mule scalpitano sui ciottolati puliti; vecchi e giovani, donne e bambini passano sotto la sua ombra smilza avviati a costoni dirupati dove continuano testardamente il lavoro dei padri; orti, oliveti, vigne, castagneti e ora rettangoli coltivati a fiori e mimose, gli formano attorno come un diadema luminoso di pietre preziose, verdi, porporine, grigio-argentee e gialle. Ma il vecchio cipresso, come un viandante povero fermatosi sotto la loggia d'una casa in festa, non vive che per i suoi morti, per i suoi e i nostri morti sepolti sotto i marmi ingialliti della chiesa millenaria, sepolti sotto l'arruffamento delle edere, dei rovi, delle vitalbe e il dondolare pesante delle cicute. L'albero sepolcrale, vivo su tanti trapassati, chiuso nel suo verde come in un'austerità pensosa, della morte ha compreso la necessità ferrea, la legalità senza misericordia, la

giustizia egualitrice, e, lentissimamente morendo su tanti vivi avviati al disfacimento prima di lui, sente la morte l'eredità soave. Dimenticò nel lungo volger d'anni, per lui sempre eguali, ciò che in essa è di crudele, di ripugnante, di pauroso, di tormentoso, d'ingiusto; dimenticò le menzogne dei sopravvissuti ai morti chiusi nella fossa fangosa o nelle presuntuose tombe; dimenticò i pronti oblii, i facili tradimenti, le indifferenze mascherate di bruno e di fiori, esso, come un custode fedelissimo di tesori nascosti, vigila e pensa ai tesori d'amore che le generazioni spente hanno tramandato e tramandano sempre alle ancora respiranti, perché le famiglie siano avvinte dalla tradizione e i singoli arrivano attraverso il bene, per l'insegnamento della morte, alla santificazione della vita. Simbolo della memoria, simbolo dell'eternità del tempo, simbolo dell'eternità dell'amore. Chi sa le parole scambiate con la vicina vecchia campana che sonò tanti appelli funebri e che ancora si scuote quando vede le croci della processione mortuaria apparire in alto e discendere al cimitero? Chi sa i loro dialoghi nella notte, sotto le stelle, sotto la corsa delle nubi plumbee, sotto la pioggia rugliante, nell'immobilità gelida del chiarore lunare, mentre i vivi dormono? Chi sa le loro parole, all'alba, al tramonto, quando nelle lunghe ombre loro, passano il lavoro e la giovinezza, la forza e l'amore? Oh! Pietosa la vecchia campana, pietosa l'antica pietra immutata, pietoso il vecchio cipresso del cimitero abbandonato: tutto ciò che vive nei secoli guarda con occhi pio la breve incerta vita degli ospiti della terra, che nascono e amano e soffrono per confondersi, in armonie lontanissime, nell'Infinito che li ha creati.

Lio Rubini